



24/06/2025

Un rapporto scopre un'ampia vendita di piccoli di merluzzo nei porti italiani, in violazione delle norme UE

Le prove indicano un commercio illecito

I consumatori italiani sono favorevoli a un'applicazione più rigorosa delle norme, rivela un'indagine

Bruxelles – Un tempo considerato un caposaldo della cucina italiana leggera, il merluzzo è ora in grave difficoltà nel Mediterraneo. Un nuovo [rapporto](#) pubblicato oggi da Oceana, Sea Shepherd e dalle organizzazioni dei consumatori Altroconsumo e OCU, rivela la vendita massiccia di novellame di merluzzo nei porti italiani, in violazione delle norme UE. Il rapporto mostra anche un forte sostegno pubblico a favore di una migliore applicazione delle norme e di scelte di prodotti ittici sostenibili.

Una investigazione di Oceana, in collaborazione con Sea Shepherd, ha scoperto che il 91% dei pescherecci a strascico, delle bancarelle e dei mercati in sette località selezionate in Italia vendeva merluzzi sotto taglia, in violazione delle norme UE. Inoltre, un'indagine di accompagnamento condotta dall'organizzazione italiana dei consumatori Altroconsumo ha mostrato che nove intervistati su dieci in Italia riconoscono che la pesca e la vendita di pesce sotto taglia è un problema serio per la biodiversità marina e chiedono un'applicazione più rigorosa delle norme esistenti. Infine, quasi otto intervistati su dieci hanno dichiarato di voler ricevere maggiori informazioni sulle norme che proteggono le specie a rischio nel Mediterraneo.

Il lavoro sul campo per l'investigazione, svolto nel maggio 2025, ha riguardato sette località costiere lungo la costa mediterranea occidentale dell'Italia, in Toscana, Lazio, Campania e Sicilia, selezionate a causa dell'elevata attività di pesca a strascico nelle aree di crescita (*nursery*) del merluzzo. Oceana, insieme a Sea Shepherd, ha documentato la vendita, in piena vista, di merluzzi sotto taglia direttamente dalle barche o dai banchi del mercato ai consumatori. In alcuni casi, l'équipe ha scoperto che il merluzzo sotto taglia veniva venduto anche nelle pescherie e nei ristoranti intorno al porto.

"La nostra investigazione rivela un commercio illecito di cuccioli di merluzzo, diffuso e in gran parte non controllato, che si svolge in modo molto visibile nei porti italiani. Questo non solo viola il diritto dell'UE, ma minaccia il recupero di una delle specie più sovrasfruttate del Mediterraneo", ha dichiarato Giulia Guadagnoli, Senior policy advisor di Oceana in Europa. "Chiediamo alle autorità italiane di intensificare i controlli e di porre fine a questa pratica. Esortiamo inoltre la Commissione europea a garantire il pieno rispetto delle norme comunitarie in materia di pesca. Ciò beneficerà il merluzzo, il Mediterraneo ed infine i pescatori stessi".

Il merluzzo è in condizioni disastrose in tutto il Mediterraneo. Per frenare il sovrasfruttamento e ricostituire l'abbondanza ittica, nel 2019 l'UE ha adottato il piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale, fissando una scadenza legale per porre fine al sovrasfruttamento entro il 1° gennaio 2025. Tuttavia, la limitata attuazione da parte dei Paesi ha ostacolato i progressi. Pratiche come la vendita di novellame di merluzzo continuano a minare gli obiettivi del piano, punendo i pescatori e i rivenditori che rispettano le regole e premiando quelli che non lo fanno. Secondo la legislazione dell'UE, la cattura di merluzzi sotto taglia non è di per sé illegale, ma è vietata la vendita per il consumo umano.

Andrea Morello, Presidente di Sea Shepherd Italia, ha aggiunto: ***"La nostra vita sulla Terra dipende dagli oceani. Permettere la vendita illecita di novellame come il merluzzo nel Mediterraneo può compromettere il nostro futuro. L'Unione Europea deve agire con decisione e onorare il suo ruolo, non solo di custode della società civile, ma anche di custode dei mari e delle terre. Oggi, molto di ciò che viene commercializzato come sostenibile è, in realtà, ecologicamente insostenibile. La trasparenza e l'integrità non sono facoltative, ma sono alla base della protezione degli oceani e dell'uomo."***

L'investigazione ha anche individuato rivenditori online spagnoli che pubblicizzano la vendita di novellame di merluzzo sui loro siti web, secondo quanto riferito di importazione italiana, ponendo problemi di tracciabilità e applicazione.

"La nostra indagine rivela quanto sia difficile per i consumatori italiani fare scelte corrette nell'acquisto del pesce: i limiti legali delle misure dei pesci sono poco conosciuti. Serve un vero cambiamento culturale, attraverso campagne mirate, per aumentare la consapevolezza sia dei consumatori che dei rivenditori", commenta Federico Cavallo, Responsabile public affairs e media relations di Altroconsumo. "Tuttavia, ciò non deve dare adito a un conflitto tra consumatori e pescatori, che hanno anch'essi un interesse diretto nella pesca sostenibile, per garantire un futuro duraturo al settore. È necessario introdurre controlli per tutelare chi opera correttamente, mentre a livello europeo dovrebbero essere previsti programmi – inclusi quelli relativi ai sussidi – per incentivare chi si impegna attivamente per la sostenibilità."

Per affrontare questo problema e favorire il recupero del merluzzo nel Mediterraneo occidentale, Oceana, Sea Shepherd, Altroconsumo e OCU chiedono all'Italia e agli altri Paesi del Mediterraneo occidentale di:

- Rafforzare l'applicazione delle norme, intensificando le ispezioni in mare e nei porti e aumentando i controlli nei mercati e nei ristoranti.
- Migliorare la selettività della pesca - rendere obbligatorie le maglie delle reti di dimensioni maggiori per evitare la cattura di novellame ed estendere le chiusure nelle aree di crescita e riproduzione.
- Aumentare la consapevolezza dei consumatori e migliorare l'etichettatura dei prodotti ittici attraverso campagne di informazione pubblica per promuovere scelte di acquisto responsabili e l'obbligo di fornire informazioni chiare ai consumatori.

Inoltre, la Commissione europea deve garantire che le autorità nazionali applichino le regole del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale e dedichino risorse adeguate alle ispezioni nei porti e nei mercati.